



ARCELOR MITTAL

IL GIUDICE REVOCA LA FACOLTÀ D'USO DELL'ALTOFORNO N.2 LA RICOSTRUZIONE DEI FATTI

E' di giorno 10 dicembre la decisione del giudice Francesco Maccagnano di revocare la facoltà d'uso dell'altoforno n. 2 dello stabilimento siderurgico di Taranto. Questa facoltà, lo ricordiamo è risalente a circa 4 anni fa a fronte di lavori di messa in sicurezza dopo il tragico evento in cui perse la vita un giovane lavoratore addetto di Altoforno. E' necessario ben comprendere come i fatti si sono svolti in questi anni partendo dal tragico incidente avvenne in data 8 giugno 2015. A distanza di dieci giorni del terribile fatto, la procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto dispose il sequestro preventivo dell'altoforno n.2 senza facoltà d'uso. Successivamente a ciò, per effetti del D.L. 92/2015 fù autorizzata la gestione dell'impianto, a condizione che l'azienda (Ilva in A.S.) adottasse un piano di misure aggiuntive e attività per la tutela e la sicurezza sui luoghi di lavoro. In data 23 luglio 2015, Ilva presentò un'istanza di restituzione dell'impianto, a sua volta accolta dalla Procura della Repubblica, subordinando l'azienda al puntuale adempimento di alcune delle prescrizioni imposte tese ad impedire il verificarsi di analoghi incidenti.

Nei fatti, si impose ad Ilva di eseguire 7 prescrizioni entro la data del 31 ottobre 2015 e le rimanenti 13 prescrizioni da effettuarsi entro e non oltre il 30 novembre 2015.

Va ricordato inoltre, per una corretta ricostruzione dei fatti, che in data 8 ottobre 2018 il Custode Giudiziario dell'impianto (Ing. Barbara Valenzano), attuale Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio della regione Puglia, depositò una nota in cui rilevò che alcune delle prescrizioni non furono, in tutto o in parte attuate.

Il 23 gennaio 2019 Ilva ha presentato un'ulteriore istanza di dissequestro al Giudice per l'Udienza Preliminare di Taranto e con provvedimento del 27 giugno 2019 il GUP ha rigettato l'istanza di dissequestro dell'Altoforno n.2.

Il Venerdì ^{nuovo} della UILM Taranto

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXIV - del 13 dicembre 2019

Siamo giunti al 9 luglio 2019, data in cui la Procura ha disposto ai fini della compiuta esecuzione del sequestro, avviando le procedure conseguenti per lo spegnimento dell'impianto da attuare secondo un cronoprogramma redatto dal Custode Giudiziario (Ordine di spegnimento).

Conseguentemente a ciò, Arcelor Mittal Italia avviò il processo di spegnimento del forno secondo un cronoprogramma che avrebbe completato la sua fase in data 10 ottobre 2019.

A sua volta, Ilva in Amministrazione Straordinaria ha presentato in data 22 luglio 2019 un'istanza al Giudice del Dibattimento del Tribunale di Taranto, per ottenere la concessione della facoltà d'uso dell'Altoforno n.2 chiedendo altresì il differimento della data di spegnimento al fine di adempiere alle prescrizioni rimaste inattuato; nei fatti richiedendo giorni 150 per la prescrizione n.1 (analisi del rischio) e giorni 180 per l'esecuzione delle prescrizioni 2, 4, 5, 7.2 e 7.4 tra cui anche quella per l'automazione del campo di colata.

In data 31 luglio 2019 il Giudice del Dibattimento ha rigettato l'istanza innanzi richiamata, condizione questa per la quale Ilva in Amministrazione Straordinaria in data 2 settembre 2019 ha impugnato l'Ordinanza di Rigetto facoltà d'uso presentando nuova istanza al Giudice di Dibattimento avvalorando il tutto con la consegna di consulenze tecniche da parte di società del settore (Paul WuRth e RINA Consulting), formulando la richiesta di un termine di mesi 15 per eseguire il progetto di automazione del campo di colata così come imposto dall'Autorità.

In data 20 settembre 2019, in particolare accoglimento dell'Appello sul Rigetto facoltà d'uso, il Tribunale del Riesame ha concesso ad Ilva la facoltà d'uso dell'altoforno n.2, e nelle motivazioni depositate il 21 ottobre 2019 inoltre il Tribunale precisa che l'effettuazione della prescrizione n.1 (analisi del rischio) dovrà intendersi effettuata in giorni 54 (entro il 13 novembre 2019) e quella per l'automazione del campo di colata in giorni 84 (entro il 13 dicembre 2019).

La UILM non commenterà mai una decisione di un Tribunale, ma si limita a commentare sicuramente come nostro dovere, l'intenzionalità da parte di Arcelor Mittal, a seguito dello spegnimento di Afo/2 previsto per il prossimo 13 dicembre. L'Azienda ha infatti comunicato che verrà aperta la procedura di cassa integrazione straordinaria per 3500 lavoratori, impostazione questa rigettata dalla UILM dinanzi all'azienda e soprattutto in occasione dell'incontro ministeriale di ieri presso il MISE, con la quale abbiamo chiesto al Ministro, con forza, di fare chiarezza su una procedura di cassa integrazione che, di fatto, sostituirebbe l'attuale CIGO per crisi congiunturale con la CIGS facendolo diventare un problema di carattere strutturale.

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXIV - del 13 dicembre 2019

EX ILVA

SVOLTASI IERI LA RIUNIONE CONVOCATA PRESSO IL MISE

Siamo di fronte ad una situazione drammatica, non tanto per la decisione del Giudice, ma per la gravissima e spregevole strumentalizzazione da parte di Arcelor Mittal, tanto che la multinazionale a distanza di pochissimo ha richiesto la CIGS per un numero sproporzionato di lavoratori (3500) come effetto della fermata dell'altoforno n. 2, colpendo a sfregio le migliaia di lavoratori scesi in piazza a Roma poche ore prima, con l'intento di fargli pagare la bellissima mobilitazione.

Dall'incontro di ieri possiamo in buona sostanza sostenere la condizione di come il Governo sia risultato incapace ed impreparato, sia rispetto alla richiesta di CIGS dell'azienda, sia rispetto al piano industriale, presentando solo ipotesi e non portando peraltro nessuna novità rispetto a quanto uscito sui quotidiani nei giorni scorsi. Oggi siamo in un limbo, in una situazione di pesante incertezza perché non conosciamo quali sono le scelte del Governo e il destino di 20 mila lavoratori di una realtà fondamentale del settore siderurgico, dell'industria e dell'economia italiana.

Arcelor Mittal ha gettato la maschera dal 5 novembre attraverso il recesso dal contratto e l'inizio dello spegnimento degli impianti. Ormai la multinazionale non è più un soggetto affidabile e con il quale continuare. La multinazionale ha deciso di andarsene mettendo a repentaglio la continuità produttiva e, sono tornati indietro solo dopo le inchieste giudiziarie delle Procure di Milano e Taranto, questo il dato di fatto. La nostra mancanza di fiducia deriva dalle sue inadempienze, per aver di fatto cestinato l'accordo del 2018 e per continuare ad offendere e creare quotidianamente un clima di vero e proprio terrorismo psicologico verso i lavoratori e la Comunità tarantina.

Come UILM, non firmeremo nessun accordo che preveda CIGS per migliaia di lavoratori, perché rappresenterebbe l'anticamera del licenziamento, ed allo stesso tempo pretendiamo un impegno chiaro ed immediato dal Governo sugli investimenti impiantistici per quanto attiene le linee di finitura le quali rendono possibile la continuità produttiva e la vita degli stabilimenti. **Necessita dunque decidere e trovare quanto prima una soluzione ai lavoratori, anche attraverso l'estensione dei benefici della legge sull'amianto, attraverso la quale il Governo null'altro farebbe che porre rimedio ad una insensata e protratta ingiustizia verso i lavoratori. Stessa cosa per quanto attiene i lavori usuranti, a rischio e sulle crisi d'impresa.**

La UILM è concorde con progetti di riconversione ambientale del processo produttivo, **a patto che ci siano zero esuberanti**, inoltre siamo contrari a presunte riorganizzazioni industriali prive di prospettive occupazionali future come già accaduto in passato a Taranto, attraverso società che dopo aver finito gli incentivi e le agevolazioni hanno chiuso le attività e messo per strada centinaia di lavoratori. E' possibile governare la transizione energetica, solo a patto che contenga **zero esuberanti**.

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXIV - del 13 dicembre 2019

ARCELOR MITTAL

PAROLE DEL PRESIDENTE CONTE ALLARMANTI

NON FIRMEREMO MAI ACCORDI CHE PREVEDANO ESUBERI

Dopo l'incontro di ieri al Mise e il silenzio assordante da parte del Governo sulla fermata dell'altoforno n. 2 e sulle conseguenti denunce di esuberi strutturali di 3.500 da parte di Arcelor Mittal, adesso arriva anche la dichiarazione del Presidente del Consiglio Conte che ci allarma ulteriormente.

Siamo passati dall'impegno del Premier che confermava l'attuale piano industriale con zero esuberi, firmato un anno fa e che ha avuto il 93% del consenso dei lavoratori, a un nuovo progetto, di cui non conosciamo i contenuti se non generici, che non esclude esuberi ma solamente in un numero minore rispetto a quanto previsto da quanto prospettato dall'azienda la scorsa settimana. E' quanto nei fatti si è appreso delle dichiarazioni del Premier Conte durante la conferenza stampa dopo l'Eurosummit a Bruxelles.

Assistiamo inoltre a dichiarazioni di rappresentanti del governo, come il sottosegretario Fraccaro, che ritengono il settore siderurgico strategico per il Paese ma che poi non vengono concretizzate con interventi strutturali che ne salvaguardino la continuità e ne garantiscano il futuro.

Per la UILM è urgente e non procrastinabile un incontro prima che la trattativa sia in uno stato avanzato e si siano compiuti atti vincolanti. Ripetiamo, non firmeremo mai accordi che prevedono esuberi. Si deve ripartire dall'accordo del 6 settembre 2018 che tuteli nei fatti i lavoratori Sociali, dell'Appalto e di Ilva in Amministrazione Straordinaria.

Il Venerdì ^{nuovo} della UILM Taranto

Informazione sindacale a cura della UILM Taranto n° XXIV - del 13 dicembre 2019



Grazie!



Piazza Bettolo 1/c 0994593400, fax 0994528463
 uilm-ta@libero.it - www.uilmtaranto.it